CITTÁ DI BELGIOIOSO
Provincia di Pavia
c.f. **00397220187** Cod. F.E. **UFVUFW**
Codice Istat **018013** - Codice Catastale **A741**
Municipio: Via Garibaldi, 64 27011 Belgioioso (*PV*)
Tel. 0382-97841
PEC: comune.belgioioso@pec.regione.lombardia.it - www.comune.belgioioso.pv.it

PIANO DI SICUREZZA IT

Approvazione	Data	Elenco di distribuzione	Sommario Modifiche
Versione 6.0	Febbraio 2026	V. Paragrafo	

FIRME			
	Unità/Ruolo	Nominativo	Firma
PREPARATO DA:	Resp. del settore ICT	Dr. Manola Dettori	
CONTROLLATO DA:	Resp. Transizione Digitale	Dr. Manola Dettori	
APPROVATO DA:	Assessore	Luigi Marozzi	
APPROVATO DA:	Segretario	Dr. Daniele Bellomo	
AUTORIZZATO DA:	Sindaco	Prof. Fabio Zucca	

ELENCO DI DISTRIBUZIONE:

Nominativo	
Segretario	**Dr. Daniele Bellomo**
Responsabile Continuità operativa	**Dr. Manola Dettori**
Responsabile Transazione Digitale	**Dr. Manola Dettori**

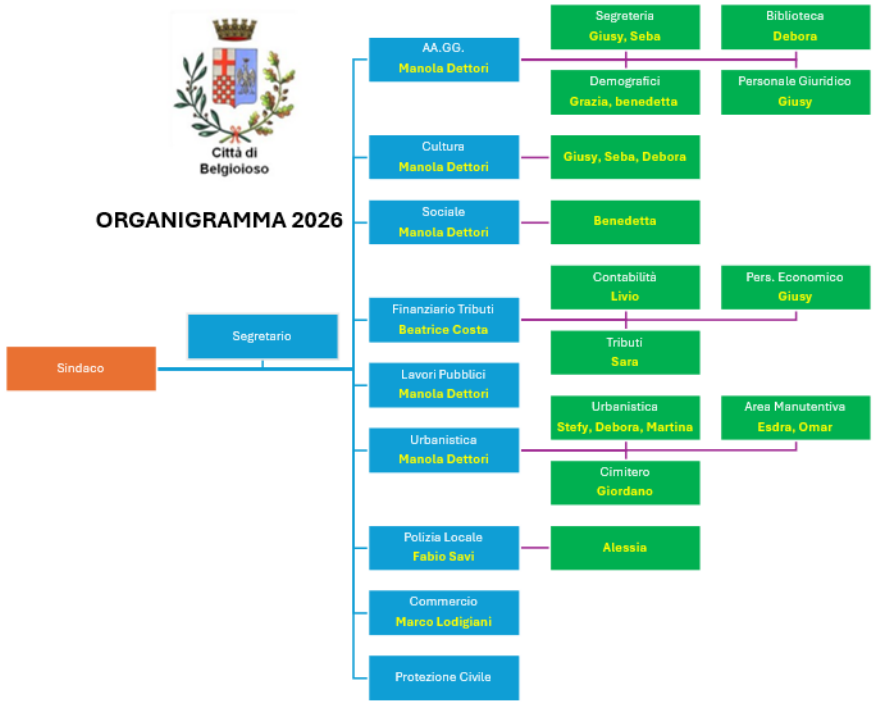
REGISTRO DELLE MODIFICHE

EDIZIONE	SINTESI DELLA MODIFICA	DATA
	Aggiornamento implementazione CLOUD	

PREMESSA

Il presente Piano della Sicurezza (PdS) descrive l'implementazione del Sistema di Gestione della Sicurezza Informatica (SGSI) dell'organizzazione XXXXX esclusivamente per quanto attiene le attività di conservazione documentale ex DPCM 3 dicembre 2013 e, quindi, inerenti quanto definito nell'ambito del Codice dell'Amministrazione Digitale (D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e successive modificazioni). Pertanto, ogni indicazione contenuta nel PdS è da intendersi riferita, ove altrimenti non indicato, esclusivamente alle predette attività di conservazione documentale.

Il PdS fa riferimento ad una serie di documenti e procedure che devono essere utilizzate all'interno della organizzazione stessa. Nel seguito, si fa riferimento agli aspetti della norma ISO/IEC 27001:2013, la cui certificazione è obbligatoria per l'accreditamento alla conservazione documentale e alle norme ISO/IEC 27002 e lo ETSI TS 101 533-01.Si considerano inoltre, a puro titolo di esempio, aspetti contemplati nella norma ISO 9001:2008, oltre che ad altre eventuali norme e/o dispositivi legislativi.



Normativa di riferimento

Quali esempi di normativa di riferimento, sono possibili i seguenti:

- Codice Civile [Libro Quinto Del lavoro, Titolo II Del lavoro nell'impresa, Capo III Delle imprese commerciali e delle altre imprese soggette a registrazione, Sezione III Disposizioni particolari per le imprese commerciali, Paragrafo 2 Delle scritture contabili], articolo 2215 bis - Documentazione informatica;
- Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. – Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i. – Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa;
- Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. – Codice in materia di protezione dei dati personali;
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- Decreto Legislativo 7 marzo 2005 n. 82 e s.m.i. – Codice dell'amministrazione digitale (CAD) e in particolare art. 50 bis;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 febbraio 2013 – Regole tecniche in materia di generazione, apposizione e verifica delle firme elettroniche avanzate, qualificate e digitali ai sensi degli articoli 20, comma 3, 24, comma 4, 28, comma 3, 32, comma3, lettera b), 35, comma 2, 36, comma 2, e 71;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2013 - Regole tecniche in materia di sistema di conservazione ai sensi degli articoli 20, commi 3 e 5-bis, 23-ter, comma 4, 43, commi 1 e 3, 44 , 44-bis e 71, comma 1, del Codice dell'amministrazione digitale ex al Decreto Legislativo n. 82 del 2005;
- Circolare AGID 10 aprile 2014, n. 65 - Modalità per l’accreditamento e la vigilanza sui soggetti pubblici e privati che svolgono attività di conservazione dei documenti informatici di cui all'articolo 44-bis, comma 1, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

Standard di riferimento

Nella definizione del contesto normativo tramite il quale regolamentare l’operato dei conservatori, il legislatore ha provveduto ad identificare un set di standard tecnologici di valenza internazionale a cui riferirsi, sia al fine di recepire le ricerche e gli studi effettuati a livello internazionale sull’argomento, sia al fine di definire un percorso che permetta agli operatori Italiani di rispondere in maniera proattiva alla nascente normativa europea. Segue, quindi,

l’attuale scenario tecnologico a cui qualsiasi soggetto accreditato come conservatore è tenuto ad attenersi:

- ISO 14721:2012 OAIS (Open Archival Information System), Sistema informativo aperto per l’archiviazione;

- ISO/IEC 27001:2013, Information technology - Security techniques - Information security management systems – Requirements, Requisiti di un ISMS (Information Security Management System);

- ETSI TS 101 533-1 V 1.3.1 (2012-04) Technical Specification, Electronic Signatures and Infrastructures (ESI); Information Preservation Systems Security; Part 1: Requirements for Implementation and Management, Requisiti per realizzare e gestire sistemi sicuri e affidabili per la conservazione elettronica delle informazioni;

- ETSI TR 101 533-2 V 1.3.1 (2012-04) Technical Report, Electronic Signatures and Infrastructures (ESI); Information Preservation Systems Security; Part 2: Guidelines for Assessors, Linee guida per valutare sistemi sicuri e affidabili per la conservazione elettronica delle informazioni;

- UNI 11386:2010 Standard SInCRO - Supporto all'Interoperabilità nella Conservazione e nel Recupero degli Oggetti digitali;

- ISO 15836:2009 Information and documentation - The Dublin Core metadata element set, Sistema di metadata del Dublin Core.

PIANO DI SICUREZZA IT

Triennio 2024–2026

AI SENSI DELLA DIRETTIVA (UE) 2022/2555 (NIS2) e in conformità con

- D.Lgs. 65/2018 (Recepimento Direttiva NIS)
- D.Lgs. 82/2005 (Codice dell’Amministrazione Digitale)
- Regolamento UE 2016/679 (GDPR)

Approvato da:

Dott.ssa Manola Dettori
Responsabile dei Servizi Informatici
Comune di Belgioioso (PV)

Validità: fino al 31 dicembre 2026

Indice

1. Introduzione e contesto normativo

La Direttiva (UE) 2022/2555, nota come NIS2, stabilisce misure per un elevato livello comune di cybersicurezza in tutta l'Unione Europea.
Il Comune di Belgioioso, in quanto ente pubblico locale che eroga servizi digitali ai cittadini, adotta il presente Piano di Sicurezza IT per assicurare la protezione delle proprie infrastrutture digitali, dati e servizi essenziali.

Obiettivi principali:

- Tutelare la continuità operativa dei servizi comunali digitali
- Ridurre il rischio di incidenti informatici
- Garantire conformità alle normative nazionali ed europee
- Promuovere consapevolezza e prevenzione della minaccia cyber

2. Governance e ruoli

Ruolo	**Nome / Funzione**	**Responsabilità**
Sindaco	Rappresentante legale dell'Ente	Approvazione del piano, supervisione strategica
Segretario comunale	Coordinatore amministrativo	Supervisione organizzativa e verifica attuazione
Dott.ssa Manola Dettori	Responsabile Servizi Informatici – Referente NIS2	Gestione tecnica del piano, attuazione misure di sicurezza
DPO comunale	Responsabile Protezione Dati	Allineamento GDPR e gestione data breach
Fornitori ICT esterni	Supporto tecnico	Manutenzione, aggiornamenti e assistenza operativa

3. Analisi dei rischi

3.1 Asset critici

- Cloud anagrafe, tributi, protocollo, sito web, PEC
- Rete locale e firewall SPC
- Postazioni di lavoro e dispositivi mobili
- Archivio digitale e banche dati comunali
- Servizi di autenticazione e identità digitale (SPID, CIE)

3.2 Principali minacce

- Malware e ransomware
- Accessi non autorizzati e furti di credenziali
- Errori umani e social engineering
- Malfunzionamenti hardware/software
- Violazioni di dati personali

3.3 Analisi del rischio

Valutazione secondo matrice qualitativa:

Livello Descrizione

Basso Impatto limitato su dati o servizi

Medio Impatto parziale su dati o operatività

Alto Interruzione o perdita significativa di dati

Aggiornamento annuale a cura del Responsabile ICT.

4. Misure tecniche e organizzative (art. 21 NIS2)

4.1 Sicurezza dei sistemi e delle reti

- Firewall di nuova generazione e segmentazione LAN
- Antivirus centralizzato con monitoraggio centralizzato
- Sistemi IDS/IPS per il rilevamento anomalie
- Aggiornamenti e patch management programmato
- Backup su cloud criptato

4.2 Gestione accessi e identità

- Autenticazione a più fattori (MFA)
- Password policy conforme a linee guida ACN
- Revoca automatica account inattivi
- Principio di minimo privilegio per gli utenti interni

4.3 Gestione degli incidenti

- Team locale di risposta (CSIRT interno)
- Database delle segnalazioni di incidenti
- Segnalazione incidenti all'ACN entro 24 ore
- Simulazioni annuali di emergenza cyber

4.4 Continuità operativa

- Vedi Piano di Business Continuity e Disaster Recovery
- Test semestrali di ripristino backup
- Ridondanza delle infrastrutture critiche (Connettività Internet: Fibra e wireless

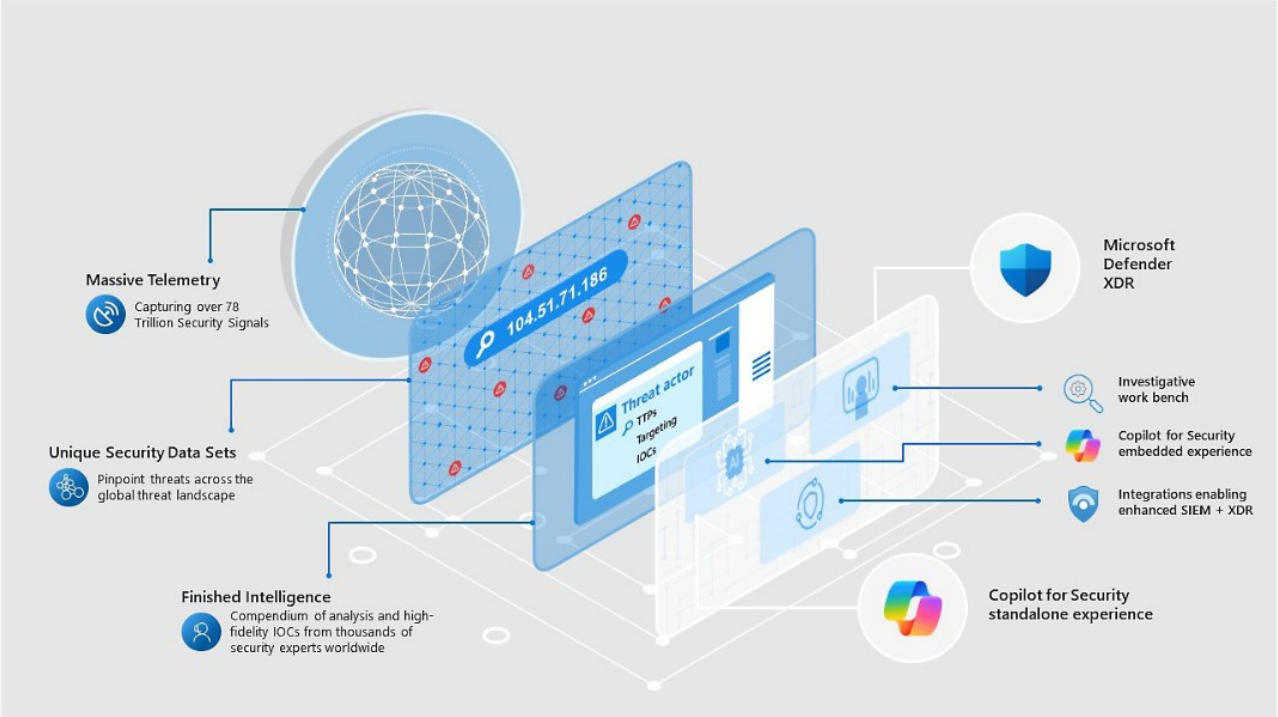
4.5 Formazione del personale

- Campagne di sensibilizzazione annuali
- Linee guida interne sull'uso sicuro delle tecnologie
- Test simulati anti-phishing

5. Monitoraggio e audit

- Audit interno annuale sullo stato di sicurezza ICT
- Verifica periodica della conformità NIS2 e GDPR
- Controllo log di sistema e report mensili
- Collaborazione con ACN e CSIRT Italia

Schema Protezione IT: Microsoft Defender Threat Intelligence



6. Piano di comunicazione incidenti

Tipo di incidente	Canale di notifica	Tempo massimo
Attacco ransomware	CSIRT / ACN / Prefettura	24 ore
Data breach	Garante Privacy + Interessati	72 ore
Interruzione servizi essenziali	Comunicazione sul sito web e PEC	12 ore

7. Implementazione e aggiornamento

- Approvazione con deliberazione di Giunta
- Aggiornamento annuale o in caso di modifica delle infrastrutture IT
- Conservazione della versione aggiornata nel repository istituzionale

8. Allegati operativi

1. Elenco dei sistemi e servizi critici
2. Schema della rete comunale e server
3. Check-list annuale di audit
4. Procedure di gestione incidenti

SCHEDE DI SICUREZZA

ABSC 1 (CSC 1): INVENTARIO DEI DISPOSITIVI AUTORIZZATI E NON AUTORIZZATI

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
1	1	1	M	Implementare un inventario delle risorse attive correlato a quello ABSC 1.4	**A**
1	1	2	S	Implementare ABSC 1.1.1 attraverso uno strumento automatico	**A**
1	1	3	A	Effettuare il discovery dei dispositivi collegati alla rete con allarmi in caso di anomalie.	**A**
1	1	4	A	Qualificare i sistemi connessi alla rete attraverso l'analisi del loro traffico.	**M**
1	2	1	S	Implementare il "logging" delle operazione del server DHCP.	**A**
1	2	2	S	Utilizzare le informazioni ricavate dal "logging" DHCP per migliorare l'inventario delle risorse e identificare le risorse non ancora censite.	**A**
1	3	1	M	Aggiornare l'inventario quando nuovi dispositivi approvati vengono collegati in rete.	**M**
1	3	2	S	Aggiornare l'inventario con uno strumento automatico quando nuovi dispositivi approvati vengono collegati in rete.	**M**
1	4	1	M	Gestire l'inventario delle risorse di tutti i sistemi collegati alla rete e dei dispositivi di rete stessi, registrando almeno l'indirizzo IP.	**M**

1	4	2	S	Per tutti i dispositivi che possiedono un indirizzo IP l'inventario deve indicare i nomi delle macchine, la funzione del sistema, un titolare responsabile della risorsa e l'ufficio associato. L'inventario delle risorse creato deve includere informazioni sul fatto che il dispositivo sia portatile e/o personale.	**M**
1	4	3	A	Dispositivi come telefoni cellulari, tablet, laptop e altri dispositivi elettronici portatili che memorizzano o elaborano dati devono essere identificati, a prescindere che siano collegati o meno alla rete dell'organizzazione.	**M**
1	5	1	A	Installare un'autenticazione a livello di rete via 802.1x per limitare e controllare quali dispositivi possono essere connessi alla rete. L'802.1x deve essere correlato ai dati dell'inventario per distinguere i sistemi autorizzati da quelli non autorizzati.	**M**
1	6	1	A	Utilizzare i certificati lato client per validare e autenticare i sistemi prima della connessione a una rete locale.	**M**

ABSC 2 (CSC 2): INVENTARIO DEI SOFTWARE AUTORIZZATI E NON AUTORIZZATI

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
2	1	1	M	Stilare un elenco di software autorizzati e relative versioni necessari per ciascun tipo di sistema, compresi server, workstation e laptop di vari tipi e per diversi usi. Non consentire l'installazione di software non compreso nell'elenco.	**M**
2	2	1	S	Implementare una "whitelist" delle applicazioni autorizzate, bloccando l'esecuzione del software non incluso nella lista. La "whitelist" può essere molto ampia per includere i software più diffusi.	**M**
2	2	2	S	Per sistemi con funzioni specifiche (che richiedono solo un piccolo numero di programmi per funzionare), la "whitelist" può essere più mirata. Quando si proteggono i sistemi con software personalizzati che può essere difficile inserire nella "whitelist", ricorrere al punto ABSC 2.4.1 (isolando il software personalizzato in un sistema operativo virtuale).	**A**
2	2	3	A	Utilizzare strumenti di verifica dell'integrità dei file per verificare che le applicazioni nella "whitelist" non siano state modificate.	**A**
2	3	1	M	Eseguire regolari scansioni sui sistemi al fine di rilevare la presenza di software non autorizzato.	**A**
2	3	2	S	Mantenere un inventario del software in tutta l'organizzazione che copra tutti i tipi di sistemi operativi in uso, compresi server, workstation e laptop.	**A**
2	3	3	A	Installare strumenti automatici d'inventario del software che registrino anche la versione del sistema operativo utilizzato nonché le applicazioni installate, le varie versioni ed il livello di patch.	**A**
2	4	1	A	Utilizzare macchine virtuali e/o sistemi air-gapped per isolare ed eseguire applicazioni necessarie per operazioni strategiche o critiche dell'Ente, che a causa dell'elevato rischio non devono essere installate in ambienti direttamente collegati in rete.	**A**

ABSC 3 (CSC 3): PROTEGGERE LE CONFIGURAZIONI DI HARDWARE E SOFTWARE SUI DISPOSITIVI MOBILI, LAPTOP, WORKSTATION E SERVER

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
3	1	1	M	Utilizzare configurazioni sicure standard per la protezione dei sistemi operativi.	**A**
3	1	2	S	Le configurazioni sicure standard devono corrispondere alle versioni "hardened" del sistema operativo e delle applicazioni installate. La procedura di hardening comprende tipicamente: eliminazione degli account non necessari (compresi gli account di servizio), disattivazione o eliminazione dei servizi non necessari, configurazione di stack e heaps non eseguibili, applicazione di patch, chiusura di porte di rete aperte e non utilizzate.	**A**
3	1	3	A	Assicurare con regolarità la validazione e l'aggiornamento delle immagini d'installazione nella loro configurazione di sicurezza anche in considerazione delle più recenti vulnerabilità e vettori di attacco.	**A**
3	2	1	M	Definire ed impiegare una configurazione standard per workstation, server e altri tipi di sistemi usati dall'organizzazione.	**A**
3	2	2	M	Eventuali sistemi in esercizio che vengano compromessi devono essere ripristinati utilizzando la configurazione standard.	**A**
3	2	3	S	Le modifiche alla configurazione standard devono effettuate secondo le procedure di gestione dei cambiamenti.	**A**
3	3	1	M	Le immagini d'installazione devono essere memorizzate offline.	**A**
3	3	2	S	Le immagini d'installazione sono conservate in modalità protetta, garantendone l'integrità e la disponibilità solo agli utenti autorizzati.	**A**
3	4	1	M	Eseguire tutte le operazioni di amministrazione remota di server, workstation, dispositivi di rete e analoghe apparecchiature per mezzo di connessioni protette (protocolli intrinsecamente sicuri, ovvero su canali sicuri).	**A**

3	5	1	S	Utilizzare strumenti di verifica dell'integrità dei file per assicurare che i file critici del sistema (compresi eseguibili di sistema e delle applicazioni sensibili, librerie e configurazioni) non siano stati alterati.	**A**
3	5	2	A	Nel caso in cui la verifica di cui al punto precedente venga eseguita da uno strumento automatico, per qualunque alterazione di tali file deve essere generato un alert.	**A**
3	5	3	A	Per il supporto alle analisi, il sistema di segnalazione deve essere in grado di mostrare la cronologia dei cambiamenti della configurazione nel tempo e identificare chi ha eseguito ciascuna modifica.	**A**
3	5	4	A	I controlli di integrità devono inoltre identificare le alterazioni sospette del sistema, delle variazioni dei permessi di file e cartelle.	**A**
3	6	1	A	Utilizzare un sistema centralizzato di controllo automatico delle configurazioni che consenta di rilevare e segnalare le modifiche non autorizzate.	**A**
3	7	1	A	Utilizzare strumenti di gestione della configurazione dei sistemi che consentano il ripristino delle impostazioni di configurazione standard.	**A**

ABSC 4 (CSC 4): VALUTAZIONE E CORREZIONE CONTINUA DELLA VULNERABILITÀ

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
4	1	1	M	Ad ogni modifica significativa della configurazione eseguire la ricerca delle vulnerabilità su tutti i sistemi in rete con strumenti automatici che forniscano a ciascun amministratore di sistema report con indicazioni delle vulnerabilità più critiche.	**A**
4	1	2	S	Eseguire periodicamente la ricerca delle vulnerabilità ABSC 4.1.1 con frequenza commisurata alla complessità dell'infrastruttura.	**A**
4	1	3	A	Usare uno SCAP (Security Content Automation Protocol) di validazione della vulnerabilità che rilevi sia le vulnerabilità basate sul codice (come quelle descritte dalle voci Common Vulnerabilities ed Exposures) che quelle basate sulla configurazione (come elencate nel Common Configuration Enumeration Project).	**A**
4	2	1	S	Correlare i log di sistema con le informazioni ottenute dalle scansioni delle vulnerabilità.	**M**
4	2	2	S	Verificare che i log registrino le attività dei sistemi di scanning delle vulnerabilità	**M**
4	2	3	S	Verificare nei log la presenza di attacchi pregressi condotti contro target riconosciuto come vulnerabile.	**M**
4	3	1	S	Eseguire le scansioni di vulnerabilità in modalità privilegiata, sia localmente, sia da remoto, utilizzando un account dedicato che non deve essere usato per nessun'altra attività di amministrazione.	**A**
4	3	2	S	Vincolare l'origine delle scansioni di vulnerabilità a specifiche macchine o indirizzi IP, assicurando che solo il personale autorizzato abbia accesso a tale interfaccia e la utilizzi propriamente.	**A**
4	4	1	M	Assicurare che gli strumenti di scansione delle vulnerabilità utilizzati siano regolarmente aggiornati con tutte le più rilevanti vulnerabilità di sicurezza.	**A**
4	4	2	S	Registrarsi ad un servizio che fornisca tempestivamente le informazioni sulle nuove minacce e vulnerabilità. Utilizzandole per aggiornare le attività di scansione	**A**

4	5	1	M	Installare automaticamente le patch e gli aggiornamenti del software sia per il sistema operativo sia per le applicazioni.	**A**
4	5	2	M	Assicurare l'aggiornamento dei sistemi separati dalla rete, in particolare di quelli air-gapped, adottando misure adeguate al loro livello di criticità.	**M**
4	6	1	S	Verificare regolarmente che tutte le attività di scansione effettuate con gli account aventi privilegi di amministratore siano state eseguite secondo delle policy predefinite.	**A**
4	7	1	M	Verificare che le vulnerabilità emerse dalle scansioni siano state risolte sia per mezzo di patch, o implementando opportune contromisure oppure documentando e accettando un ragionevole rischio.	**A**
4	7	2	S	Rivedere periodicamente l'accettazione dei rischi di vulnerabilità esistenti per determinare se misure più recenti o successive patch possono essere risolutive o se le condizioni sono cambiate, con la conseguente modifica del livello di rischio.	**M**
4	8	1	M	Definire un piano di gestione dei rischi che tenga conto dei livelli di gravità delle vulnerabilità , del potenziale impatto e della tipologia degli apparati (e.g. server esposti, server interni, PdL, portatili, etc.).	**M**
4	8	2	M	Attribuire alle azioni per la risoluzione delle vulnerabilità un livello di priorità in base al rischio associato. In particolare applicare le patch per le vulnerabilità a partire da quelle più critiche.	**M**
4	9	1	S	Prevedere, in caso di nuove vulnerabilità, misure alternative se non sono immediatamente disponibili patch o se i tempi di distribuzione non sono compatibili con quelli fissati dall'organizzazione.	**M**
4	10	1	S	Valutare in un opportuno ambiente di test le patch dei prodotti non standard (es.: quelli sviluppati ad hoc) prima di installarle nei sistemi in esercizio.	**M**

ABSC 5 (CSC 5): USO APPROPRIATO DEI PRIVILEGI DI AMMINISTRATORE

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
5	1	1	M	Limitare i privilegi di amministrazione ai soli utenti che abbiano le competenze adeguate e la necessità operativa di modificare la configurazione dei sistemi.	**A**
5	1	2	M	Utilizzare le utenze amministrative solo per effettuare operazioni che ne richiedano i privilegi, registrando ogni accesso effettuato.	**A**
5	1	3	S	Assegnare a ciascuna utenza amministrativa solo i privilegi necessari per svolgere le attività previste per essa.	**A**
5	1	4	A	Registrare le azioni compiute da un'utenza amministrativa e rilevare ogni anomalia di comportamento.	**A**
5	2	1	M	Mantenere l'inventario di tutte le utenze amministrative, garantendo che ciascuna di esse sia debitamente e formalmente autorizzata.	**A**
5	2	2	A	Gestire l'inventario delle utenze amministrative attraverso uno strumento automatico che segnali ogni variazione che intervenga.	**M**
5	3	1	M	Prima di collegare alla rete un nuovo dispositivo sostituire le credenziali dell'amministratore predefinito con valori coerenti con quelli delle utenze amministrative in uso.	**A**
5	4	1	S	Tracciare nei log l'aggiunta o la soppressione di un'utenza amministrativa.	**A**
5	4	2	S	Generare un'allerta quando viene aggiunta un'utenza amministrativa.	**A**
5	4	3	S	Generare un'allerta quando vengano aumentati i diritti di un'utenza amministrativa.	**M**
5	5	1	S	Tracciare nei log i tentativi falliti di accesso con un'utenza amministrativa.	**A**
5	6	1	A	Utilizzare sistemi di autenticazione a più fattori per tutti gli accessi amministrativi, inclusi gli accessi di amministrazione di dominio. L'autenticazione a più fattori può utilizzare diverse tecnologie, quali smart card, certificati digitali, one time password (OTP), token, biometria ed altri analoghi sistemi.	**M**
5	7	1	M	Quando l'autenticazione a più fattori non è supportata, utilizzare per le utenze amministrative credenziali di elevata robustezza (e.g. almeno 14 caratteri).	**M**

5	7	2	S	Impedire che per le utenze amministrative vengano utilizzate credenziali deboli.	**A**
5	7	3	M	Assicurare che le credenziali delle utenze amministrative vengano sostituite con sufficiente frequenza (password aging).	**A**
5	7	4	M	Impedire che credenziali già utilizzate possano essere riutilizzate a breve distanza di tempo (password history).	**A**
5	7	5	S	Assicurare che dopo la modifica delle credenziali trascorra un sufficiente lasso di tempo per poterne effettuare una nuova.	**A**
5	7	6	S	Assicurare che le stesse credenziali amministrative non possano essere riutilizzate prima di sei mesi.	**A**
5	8	1	S	Non consentire l'accesso diretto ai sistemi con le utenze amministrative, obbligando gli amministratori ad accedere con un'utenza normale e successivamente eseguire come utente privilegiato i singoli comandi.	**A**
5	9	1	S	Per le operazioni che richiedono privilegi gli amministratori debbono utilizzare macchine dedicate, collocate su una rete logicamente dedicata, isolata rispetto a Internet. Tali macchine non possono essere utilizzate per altre attività.	**A**
5	10	1	M	Assicurare la completa distinzione tra utenze privilegiate e non privilegiate degli amministratori, alle quali debbono corrispondere credenziali diverse.	**A**
5	10	2	M	Tutte le utenze, in particolare quelle amministrative, debbono essere nominative e riconducibili ad una sola persona.	**M**
5	10	3	M	Le utenze amministrative anonime, quali "root" di UNIX o "Administrator" di Windows, debbono essere utilizzate solo per le situazioni di emergenza e le relative credenziali debbono essere gestite in modo da assicurare l'imputabilità di chi ne fa uso.	**A**
5	10	4	S	Evitare l'uso di utenze amministrative locali per le macchine quando sono disponibili utenze amministrative di livello più elevato (e.g. dominio).	**A**
5	11	1	M	Conservare le credenziali amministrative in modo da garantirne disponibilità e riservatezza.	**A**
5	11	2	M	Se per l'autenticazione si utilizzano certificati digitali, garantire che le chiavi private siano adeguatamente protette.	**A**

ABSC 8 (CSC 8): DIFESE CONTRO I MALWARE

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
8	1	1	M	Installare su tutti i sistemi connessi alla rete locale strumenti atti a rilevare la presenza e bloccare l'esecuzione di malware (antivirus locali). Tali strumenti sono mantenuti aggiornati in modo automatico.	**A**
8	1	2	M	Installare su tutti i dispositivi firewall ed IPS personali.	**A**
8	1	3	S	Gli eventi rilevati dagli strumenti sono inviati ad un repository centrale (syslog) dove sono stabilmente archiviati.	**A**
8	2	1	S	Tutti gli strumenti di cui in ABSC_8.1 sono monitorati e gestiti centralmente. Non è consentito agli utenti alterarne la configurazione.	**A**
8	2	2	S	È possibile forzare manualmente dalla console centrale l'aggiornamento dei sistemi anti-malware installati su ciascun dispositivo. La corretta esecuzione dell'aggiornamento è automaticamente verificata e riportata alla console centrale.	**M**
8	2	3	A	L'analisi dei potenziali malware è effettuata su di un'infrastruttura dedicata, eventualmente basata sul cloud.	**A**
8	3	1	M	Limitare l'uso di dispositivi esterni a quelli necessari per le attività aziendali.	**A**
8	3	2	A	Monitorare l'uso e i tentativi di utilizzo di dispositivi esterni.	**A**
8	4	1	S	Abilitare le funzioni atte a contrastare lo sfruttamento delle vulnerabilità, quali Data Execution Prevention (DEP), Address Space Layout Randomization (ASLR), virtualizzazione, confinamento, etc. disponibili nel software di base.	**A**
8	4	2	A	Installare strumenti aggiuntivi di contrasto allo sfruttamento delle vulnerabilità, ad esempio quelli forniti come opzione dai produttori di sistemi operativi.	**M**
8	5	1	S	Usare strumenti di filtraggio che operano sull'intero flusso del traffico di rete per impedire che il codice malevolo raggiunga gli host.	**M**
8	5	2	A	Installare sistemi di analisi avanzata del software sospetto.	**A**

8	6	1	S	Monitorare, analizzare ed eventualmente bloccare gli accessi a indirizzi che abbiano una cattiva reputazione.	**A**
8	7	1	M	Disattivare l'esecuzione automatica dei contenuti al momento della connessione dei dispositivi removibili.	**A**
8	7	2	M	Disattivare l'esecuzione automatica dei contenuti dinamici (e.g. macro) presenti nei file.	**M**
8	7	3	M	Disattivare l'apertura automatica dei messaggi di posta elettronica.	**M**
8	7	4	M	Disattivare l'anteprima automatica dei contenuti dei file.	**A**
8	8	1	M	Eseguire automaticamente una scansione anti-malware dei supporti rimuovibili al momento della loro connessione.	**A**
8	9	1	M	Filtrare il contenuto dei messaggi di posta prima che questi raggiungano la casella del destinatario, prevedendo anche l'impiego di strumenti antispam.	**A**
8	9	2	M	Filtrare il contenuto del traffico web.	**A**
8	9	3	M	Bloccare nella posta elettronica e nel traffico web i file la cui tipologia non è strettamente necessaria per l'organizzazione ed è potenzialmente pericolosa (e.g. .cab).	**A**
8	10	1	S	Utilizzare strumenti anti-malware che sfruttino, oltre alle firme, tecniche di rilevazione basate sulle anomalie di comportamento.	**A**
8	11	1	S	Implementare una procedura di risposta agli incidenti che preveda la trasmissione al provider di sicurezza dei campioni di software sospetto per la generazione di firme personalizzate.	**M**

ABSC 10 (CSC 10): COPIE DI SICUREZZA

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
10	1	1	M	Effettuare almeno settimanalmente una copia di sicurezza almeno delle informazioni strettamente necessarie per il completo ripristino del sistema.	**M**
10	1	2	A	Per assicurare la capacità di recupero di un sistema dal proprio backup, le procedure di backup devono riguardare il sistema operativo, le applicazioni software e la parte dati.	**M**
10	1	3	A	Effettuare backup multipli con strumenti diversi per contrastare possibili malfunzionamenti nella fase di restore.	**M**
10	2	1	S	Verificare periodicamente l'utilizzabilità delle copie mediante ripristino di prova.	**M**
10	3	1	M	Assicurare la riservatezza delle informazioni contenute nelle copie di sicurezza mediante adeguata protezione fisica dei supporti ovvero mediante cifratura. La codifica effettuata prima della trasmissione consente la remotizzazione del backup anche nel cloud.	**M**
10	4	1	M	Assicurarsi che i supporti contenenti almeno una delle copie non siano permanentemente accessibili dal sistema onde evitare che attacchi su questo possano coinvolgere anche tutte le sue copie di sicurezza.	**M**

ABSC 13 (CSC 13): PROTEZIONE DEI DATI

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
13	1	1	M	Effettuare un'analisi dei dati per individuare quelli con particolari requisiti di riservatezza (dati rilevanti) e segnatamente quelli ai quali va applicata la protezione crittografica	**A**
13	2	1	S	Utilizzare sistemi di cifratura per i dispositivi portatili e i sistemi che contengono informazioni rilevanti	**A**
13	3	1	A	Utilizzare sul perimetro della rete strumenti automatici per bloccare, limitare ovvero monitorare in maniera puntuale, sul traffico uscente dalla propria rete, l'impiego di crittografia non autorizzata o l'accesso a siti che consentano lo scambio e la potenziale esfiltrazione di informazioni.	**A**
13	4	1	A	Effettuare periodiche scansioni, attraverso sistemi automatizzati, in grado di rilevare sui server la presenza di specifici "data pattern", significativi per l'Amministrazione, al fine di evidenziare l'esistenza di dati rilevanti in chiaro.	**A**
13	5	1	A	Nel caso in cui non sia strettamente necessario l'utilizzo di dispositivi esterni, implementare sistemi/configurazioni che impediscano la scrittura di dati su tali supporti.	**A**
13	5	2	A	Utilizzare strumenti software centralizzati atti a gestire il collegamento alle workstation/server dei soli dispositivi esterni autorizzati (in base a numero seriale o altre proprietà univoche) cifrando i relativi dati. Mantenere una lista aggiornata di tali dispositivi.	**A**
13	6	1	A	Implementare strumenti DLP (Data Loss Prevention) di rete per monitorare e controllare i flussi di dati all'interno della rete in maniera da evidenziare eventuali anomalie.	**A**
13	6	2	A	Qualsiasi anomalia rispetto al normale traffico di rete deve essere registrata anche per consentirne l'analisi off line.	**A**
13	7	1	A	Monitorare il traffico uscente rilevando le connessioni che usano la crittografia senza che ciò sia previsto.	**A**
13	8	1	M	Bloccare il traffico da e verso url presenti in una blacklist.	**A**

13	9	1	A	Assicurare che la copia di un file fatta in modo autorizzato mantenga le limitazioni di accesso della sorgente, ad esempio attraverso sistemi che implementino le regole di controllo degli accessi (e.g. Access Control List) anche quando i dati sono trasferiti al di fuori del loro repository.	**A**